



◆ «Sono ottimista, l'inflazione è sotto controllo, il Paese cresce l'occupazione è in ripresa»

◆ «Grazie alla disponibilità dei Democratici costruiremo una coalizione più forte»

D'Alema: «L'economia va Non capisco le polemiche»

Il premier: i dati di novembre saranno positivi

ROMA I dati dell'economia italiana sono buoni, «ottobre è stato un mese positivo, e lo sarà anche novembre». Il paese va, «di negativo c'è il dibattito politico, lo scontro tra i partiti». Cose che, peraltro, «ai cittadini interessano sempre meno». Ai microfoni di «Radio anch'io» si materializza un D'Alema ottimista, sicuro che la ripresa italiana si sta irrobustendo, attento ma non allarmato dal dato inflazione, forte di buoni sondaggi, e convinto che alla fine del confronto politico in atto, un «governo rinnovato» si potrà fare. Non si aspetta «niente di magico», il premier, ma è chiaro, ripete ad amici e alleati, che un governo ha bisogno di una maggioranza che abbia almeno strategie collimanti.

D'Alema parla di mattina, prima di ricevere a palazzo Chigi Giorgio La Malfa, un esponente del nascente Trifoglio cossighiano, nel pomeriggio c'è l'osvolgersi dell'ultima spina della maggioranza: quella legge sulla parità scolastica su cui il Polo tenta una manovra avvolgente per isolare la sinistra e il premier. È probabile che la manovra fallisca ma di questi tempi non si sa mai. Anche per questo D'Alema tende a separare nettamente quel che il governo fa, con l'aiuto concreto della maggioranza, dal dibattito tra i partiti, che ha invece molto a che fare col tema degli equilibri e della leadership del centrosinistra. L'interesse prevalente, insomma, è per le cose concrete e anche per questo, stamattina, andrà alla riunione dei capigruppo della maggioranza sulla Finanziaria. «L'Italia - dice D'Alema - sta cambiando e le cose cominciano ad andare meglio anche per gli italiani». Lei è troppo ottimista, dice un ascoltatore. «Sono ottimista - risponde - perché il paese cresce, l'occupazione è tornata a crescere, sono i dati... rendere conto agli italiani di quello che il governo ha fatto è il

mio mestiere, e sono ottimista perché mi pare che ci stiamo muovendo nella direzione giusta».

I problemi restano e riguardano, soprattutto, il sistema politico, la sua frammentazione, e la capacità di autoriforma e di decisione, su cui il governo non può fare tutto. Se poi, ribatte D'Alema, «i protagonisti delle dispute» legate alla logica della visibilità si rendessero conto che i cittadini non li seguono, le cose andrebbero meglio.

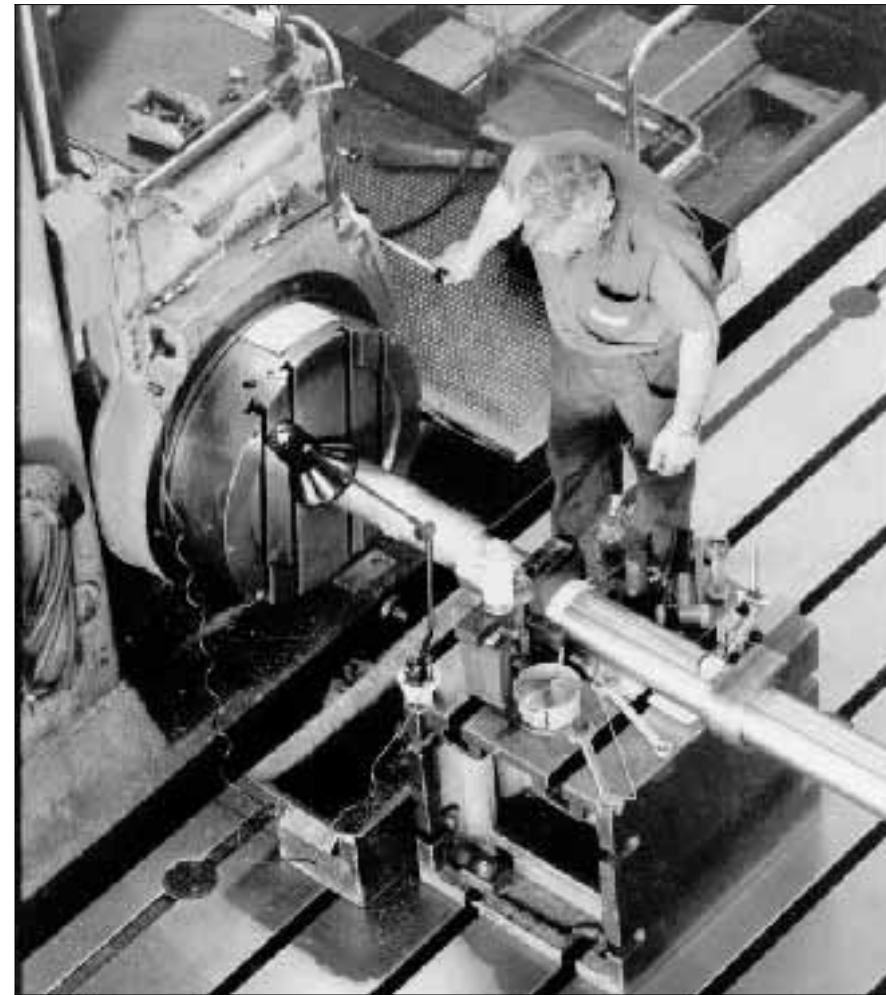
Il chiarimento finirà con un rimpastone? D'Alema, con parole che all'Asinello non piacciono, si dice favorevole a un governo rinnovato: «Grazie alla disponibilità dei Democratici a dare un contributo più fattivo, è possibile creare un governo più forte e rappresentativo della coalizione». Non un governo totalmente nuovo ma con innesti significativi. D'Alema taglia corto sulle voci di un rifiuto di Rutelli a fare il vice o il ministro: «Io non racconto mai nulla, è

un'abitudine e un fatto di riservatezza professionale». Del resto il problema si riproporrà presto. Battuta tagliente anche su giudizi e sentenze: «Io rispetto i pm quando fanno il loro lavoro, poi so che a giudicare sono i giudici, mentre per tanto tempo ci hanno detto che dovevamo separare le carriere dei magistrati, altrimenti le sentenze non sarebbero state eque... le sentenze di Perugia e Palermo dimostrano che era un falso dibattito». Aggiunta: «Io da noi poi si denunciano i pm se il giudice decide diversamente...».

«Il capitolo politico si conclude ribadendo il senso dell'intervista di qualche giorno fa («io si va a un nuovo patto politico o me ne vado»): «Ho voluto render chiaro ai miei compagni di strada che il governo ha bisogno di tranquillità e solidarietà. Non deleghe in bianco, ma contributi e critiche. Se prevale la disputa non solo su ogni provvedimento ma anche sulla prospettiva strategica, questo ren-

de molto difficile lavorare». Al chiarimento D'Alema è convinto di arrivarci con dati che potrebbero spazzare buona parte delle polemiche sulla leadership. I dati di novembre sull'economia saranno buoni, fa capire il premier, e sull'inflazione non si parli di «allarme». «Siamo attenti, perché alcuni prezzi sono aumentati effettivamente in modo abnorme, ma non torneremo all'inflazione galoppante degli anni passati». Fazio, osserva D'Alema, non ha detto che l'inflazione è al 3%. E il governo ha fatto quel che doveva sul prezzo del carburante. Il problema, ribadisce il premier, è che è molto alto in Italia il costo industriale della benzina, non il carico fiscale. D'Alema fa capire però che anche le parti sociali devono dare una mano, perché il governo sarà molto prudente nell'estendere ad altri prodotti l'intervento operato sulla benzina, altrimenti «assisteremo ad altri aumenti sconsiderati». Prudenza sul tema tasse: «Con la finanziaria - ricorda D'Alema - si è attuata una riduzione di 7000 miliardi, ma il debito pubblico accumulato è enorme e noi dobbiamo onorare i nostri impegni di rigore finanziario». E poi, dice D'Alema, siamo sicuri che una forte diminuzione delle tasse darebbe tanta occupazione? «Il risultato sarebbe un aumento dei tassi e alla fine gli imprenditori pagherebbero in interessi più di quello che risparmierebbero in tasse». D'Alema plaude all'operazione Enel, conferma che si andrà a una privatizzazione graduale, confermando che l'Italiasta uscendo dal tunnel che la vede maglia nera in fatto di occupazione. Negli ultimi tre anni l'occupazione è cresciuta di 600mila unità, e quanto al lavoro nero ricorda: «Meglio i contratti d'emersione per giungere a una regolarizzazione in 4-6 anni, che continuare a favorire il lavoro nascosto e illegale». B.M.I.

Un operaio al tornio in una industria meccanica
Paolo Righi



IL CASO

Parisi: «Rimpasto? No, grazie»

ROMA Non sarà un governo «ex novo», ma «rinnovato, con innesti significativi»? La frase di D'Alema non piace ai Democratici e per tutta la giornata le parole del premier danno corpo a un piccolo «caso», emblematico di quel che accade nella maggioranza. Parisi, si sa, sta attento a virgole e trattini, soprattutto quelli del centro-sinistra, e le parole del premier a «Radio Anch'io» gli devono aver dato l'impressione che D'Alema, quando parla della possibilità di un coinvolgimento diretto dei Democratici, pensa a un semplice, sia pur «significativo», rimpasto. Idea offensiva per Parisi, che sarebbe trasecolato, e che avrebbe telefonato a palazzo Chigi per chiedere spiegazioni. I Democratici - avrebbe fatto capire il coordinatore - non sono disponibili a rimpasti né oggi, né a gennaio, dopo l'approvazione della Finanziaria. Il sottosegretario Minniti è stato incaricato di tranquillizzare Parisi, spiegando che D'Alema non intende parlare di rimpasto e che rimane la disponibilità a un nuovo governo se nel centrosinistra si realizzano le condizioni di un nuovo patto politico che rilanci la coalizione. La spiegazione avrebbe con-

vinto Parisi fino a un certo punto. «Diciamo - ha detto - che è stato un infortunio linguistico». La vicenda è emblematica delle tensioni e anche delle manovre che percorrono la maggioranza. Il problema del Nuovo Ulivo è di un nuovo governo è oggetto infatti di un confronto molto complicato soprattutto al centro. I popolari, in particolare, temono accelerazioni uliviste eccessive e temono la concorrenza al centro di Cossiga e del nascente Trifoglio.

I Democratici, a quanto pare, sono disposti a farsi carico delle preoccupazioni dei Popolari, ma non intendono spostare alle calende greche il confronto sul nuovo patto. È una volta avvenuta la chiarificazione sul nuovo soggetto politico, pensano, si deve andare a un nuovo governo, dove il cambiamento e la novità siano ben visibili. Ecco perché l'irritazione alla parola rimpasto, che del resto D'Alema non ha pronunciato. L'eco di questa situazione riguarda anche il ruolo possibile del sindaco di Roma Rutelli, esponente dell'Asinello che ha annunciato pubblicamente la disponibilità dei Democratici ad entrare al governo. D'Alema ha tagliato corto

sulle voci di un rifiuto di Rutelli a una poltrona di ministro o di vice-premier in un governo rinnovato. Il sindaco ha detto che c'è il Giubileo e che intende fare il primo cittadino fino alla fine del mandato. La realtà è che l'ipotesi di Rutelli ministro o vicepremier è stata presa in considerazione, ma un'eventualità del genere dovrebbe fare i conti con le aspettative dei popolari. La soluzione potrebbe essere quella di avere due vicepremier, ma il dibattito è congelato. Anzi tutto c'è da approvare la Finanziaria e da far eleggere i candidati del centrosinistra nelle supplitive di fine novembre, poi se ne riparla. Sapendo che gli scenari sono molto aperti. Il premier non intende farsi logorare e lo ha detto chiaramente. Le forze minori vivono l'avvertimento come una minaccia e, vedi Boselli, sostengono che se ci sarà crisi, non si andrà ad elezioni anticipate ma a un nuovo governo con o senza D'Alema. Il tema ricorrente è quello della leadership. È una disputa di cui si capiranno meglio i contorni più in là. Nel frattempo, se i dati dell'economia daranno ragione al governo, qualche eccesso di polemica si perderà per strada.

OTTOBRE

Migliorano ancora i conti pubblici Ridotto il fabbisogno statale di 15mila miliardi in dieci mesi

■ Migliorano ancora i conti pubblici. Il fabbisogno del settore statale nel mese di ottobre è stato di circa 16.700 miliardi di lire, rispetto ai 18.231 miliardi dell'ottobre 1998. Il totale dei primi dieci mesi (62.100 miliardi) è migliore di circa 15.000 miliardi, di quello dello stesso periodo dello scorso anno (77.151 miliardi). Dopo i primi dieci mesi il fabbisogno statale cumulato si attesta a 6.000 miliardi sotto il livello necessario per raggiungere il target '99 del governo di 53.800 miliardi. A dirlo è l'Irs, l'istituto per la ricerca sociale, che come ogni mese confronta l'andamento dei conti pubblici. I 6.000 miliardi di «avanzaggio» del Tesoro sono in aumento rispetto a settembre, quando erano 4.000. Dopo i primi dieci mesi il fabbisogno cumulato del Tesoro ammonta a circa 62.100 miliardi contro i 77.151 dello stesso periodo '98. Nella sua valutazione l'Irs tiene conto della stagionalità di incassi e pagamenti di bilancio, della tempistica degli effetti della manovra Finanziaria per il '99, della diversa dinamica di alcuni prelievi conseguenti all'introduzione della riforma fiscale del '98 e dell'andamento della gestione di tesoreria.

Rc auto, il governo pronto a intervenire contro i rincari In arrivo il decreto con le norme per la trasparenza delle tariffe assicurative

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Sono in arrivo polizze standard per le assicurazioni Rc auto. L'obiettivo del governo è quello di calmierare i prezzi delle tariffe, schizzati verso l'alto dopo la liberalizzazione del '95. Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani ha già pronto uno schema di ddl da presentare al consiglio dei ministri, col quale si propone di definire dei parametri standard (caratteristiche del veicolo, tipologie di automobilista), che introducano una maggiore trasparenza nell'attuale giungla tariffaria, consentendo agli utenti di orientarsi meglio nella scelta delle polizze.

Dopo la diminuzione delle tasse sulla benzina, il governo va dunque a toccare un altro tasto dolente sul fronte dell'inflazione. Il provvedimento sulle polizze di auto e moto dovrebbe entrare in vigore l'1 gennaio del 2000 e potrebbe essere trasformato in decreto per accelerarne l'attuazione. Da tempo Bersani punta il dito contro la scarsa trasparenza delle compagnie Rc auto. I loro aumenti, in effetti, sono concentrati soprattutto nelle grandi città e nel Sud, ma variano molto, non solo in base al tipo di autoveicolo, al numero di incidenti subiti, ma anche alle varie tipologie di automobilista. Per intenderci: gli anziani sono considerati più affidabili dei giovani, così come gli impiegati e i sacerdoti vengono catalogati dalle compagnie come soggetti meno a rischio di altri. Ciò significa che queste categorie di automobilisti riescono a strappare polizze migliori, usufruendo di forti sconti. Un esem-

pio? La stessa assicurazione nel fare la polizza a una Fiat Bravo 1400 nuova, chiede 895mila lire ad un'impiegata 50enne di Milano e 1 milione 110mila lire ad una studentessa 20enne di Napoli. Cioè, a parità di vettura e di sinistri subiti, pratica una tariffa con una differenza di prezzo di oltre 200mila lire, usando come parametri la città e il tipo di guidatrice. Altre compagnie, quelle che stipulano contratti per telefono e che quindi operano con spese minime per il personale e la sede, offrono polizze supercontante e alla studentessa 20enne di Napoli chiedono 832mila lire per la polizza della Bravo. I prezzi delle tariffe Rc auto, dunque, variano molto e, in alcuni casi, per la stessa autovettura, oscillano fino a 600-700mila lire.

Il risultato finale è una giungla tariffaria in cui i prezzi medi tendono ad impennarsi verso l'alto. L'escalation è impressionante. Nel '95, l'anno della liberalizzazione, le polizze sono salite in media del 18%, nel '96 del 9,6%, nel '97 del 6,6%, nel '98 del 10% e per il '99 si parla di rincari di oltre il 16%. Insomma nelle polizze auto, a differenza di quanto è avvenuto per i cellulari, l'effetto calmieratore della liberalizzazione tariffaria, non c'è stato. I motivi? Sono diversi.

Le compagnie assicuratrici puntano l'indice sul danno biologico, cioè sul danno alla persona, il cosiddetto colpo di frusta, che pesa per 10mila miliardi l'anno e riguarda il 53% degli indennizzati. Il problema è reale: in Italia 1 incidente su 7 produce lesioni corporali, contro una media europea di 1 su 10. E il 96% di questi danni alla persona è costituito da microfratture, o colpi di frusta, che i giudici, in

mananza di criteri legislativi omogenei, quantificano in modo diverso da caso a caso. La ricaduta sulle compagnie è pesante: nel '98 il settore Rc auto ha chiuso in rosso di 2800 miliardi. E ciò produce un giro di vite sulle tariffe, visto che i rincari sono calcolati in base all'entità dei risarcimenti. Ma dire, come fanno le compagnie, che tutto dipende da questo non è del tutto vero. Ne sono convinti il ministero dell'Industria e le associazioni dei consumatori, che lanciano l'allarme, facendo notare che i rincari sono ormai fuori controllo e che gli utenti sono poco tutelati.

In teoria, infatti, l'utente dovrebbe fare ogni anno una sua personale indagine di mercato per orientarsi sulle polizze più convenienti. Ma in pratica, in mancanza di tariffe trasparenti e facilmente consultabili, fare questa operazione è impossibile, anche perché occorrono tre mesi per disdire una polizza. Di qui la necessità di regole più chiare e trasparenti e dunque l'idea del provvedimento sugli standard tariffari, composto di 6 articoli volti a «garantire la trasparenza e la concorrenzialità delle offerte, nonché un'adeguata informazione agli utenti». Secondo il ddl le assicurazioni sono obbligate «a indicare su opuscoli e ogni altro materiale informativo, le polizze relative ad autoveicoli e motocicli, il costo per ogni milione di lire di somma assicurata e della garanzia per incendio e furto, comprensivo degli oneri fiscali e parafiscali». È un primo passo. E forse così in Italia, quando si potrà risparmiare sulle polizze così come si fa per l'acquisto delle auto, diminuiranno anche i colpi di frusta.



LE REAZIONI

L'ok di sindacati e motociclisti «Questa è la strada giusta»

ROMA Sulle tariffe standard per la Rc auto arriva l'ok di sindacati e motociclisti. «È cosa buona e giusta» commentano i sindacati sull'eventualità che il Governo si appresti a varare un ddl in questo senso, così da assestare un secondo colpo, dopo quello che ha ridotto l'accese sulle benzine, alla possibilità di crescita dell'inflazione. «Benvenuto qualunque intervento in materia di trasparenza - dice il presidente della Federazione motociclistica italiana Paolo Sesti che però si domanda - «che fine ha fatto il tavolo tecnico con Ania, Isvap, Antitrust e i Ministri competenti, oltre che con i rappresentanti degli utenti?». Sesti, che dice di condividere

«lo spirito che ha animato il ministro nella messa a punto del disegno di legge per la pubblicizzazione di tariffe assicurative di riferimento», sottolinea però «che gli utenti delle due ruote non reclamano solo maggiore trasparenza». «Quello che contestiamo - prosegue il presidente della Federazione Motociclistica - sono i dati sull'incidentalità delle due ruote che determinano i continui aumenti delle tariffe. Inoltre, contestiamo il tradimento dello spirito della formula bonus/malus, con molte compagnie che hanno optato per la formula no claims discount che ha regalato agli utenti un periodo aggiuntivo di tre-quattro anni

per andare a regime e godere finalmente degli sconti». «La liberalizzazione del mercato della Rc auto - ha invece commentato Edgardo Jozzia della Uil - avrebbe dovuto comportare una sorta di competitività trasparente fra le compagnie, ma ha comportato invece a sospetti di cartello. L'ancoraggio delle tariffe a costi industriali è invece la strada giusta». «Tutto quello che serve a fare trasparenza - ha aggiunto Nicoletta Rocchi della Fisasac - è certamente una cosa buona che va ben accolta. È utile e importante che sia il Governo a garantire le corrette regole del mercato, naturalmente senza alcun intento dirigistico». Per Eli-

gio Boni, della Cisl, la proposta governativa è più che valida, ma se vista in termini di trasparenza di tariffe e di condizioni poiché in termini di riduzione dei costi non potrebbe avere effetti immediati. «Più efficace sarebbe limitare la tendenza alle truffe alle assicurazioni che aggravano i costi di liquidazione dei sinistri, magari costituendo un consorzio fra le compagnie per cui diventa impossibile individuare quale compagnia assicurativa liquiderà quel particolare danno: sarebbe così impossibile per l'aspirante truffatore tentare di esercitare pressioni per ottenere un indennizzo maggiore».

TARIFFE A CONFRONTO				
Premio annuo per Rc auto Fiat Brava 1400				
Se la guidatrice ha 20 anni				
MILANO	Ina Assitalia	Ras	Unipol	Genertel
Costo Rc				
8ª classe	942.500	1.027.046	972.900	732.000
14ª classe	1.464.700	1.594.397	1.522.500	1.132.000
NAPOLI				
Costo Rc				
8ª classe	1.110.300	1.177.645	1.022.500	832.000
14ª classe	1.725.500	1.828.186	1.600.100	1.288.000
Se la guidatrice ha 50 anni				
MILANO				
Costo Rc				
8ª classe	895.400	836.478	880.800	633.000
14ª classe	1.391.500	1.298.555	1.378.200	979.000
NAPOLI				
Costo Rc				
8ª classe	967.700	959.131	952.700	711.000
14ª classe	1.503.900	1.488.963	1.448.600	1.100.000

* abbonamento per telefono

Fonte: Il Salvagente

